

# Offerta domanda e accessibilità dei servizi educativi per l'infanzia

dati e analisi dopo dieci anni  
di attività di monitoraggio

**Aldo Fortunati**, Direttore Area infanzia e adolescenza  
Istituto degli Innocenti





Oggi è davvero una occasione preziosa e speciale:

- siamo insieme nel Salone Brunelleschi nuovamente gremito – pur con le necessarie cautele dovute alla situazione – di tante persone mentre oltre 300 le altre persone che ci seguono da remoto
- e siamo qui per parlare di un tema – **educazione zerosei: diritti, qualità e accessibilità nel sistema integrato** – che è al centro delle riflessioni e del dibattito corrente e sul quale siamo contenti di mettere a disposizione un lavoro che ci ha visti impegnati insieme a tante realtà locali del Paese a misurare la temperatura al sistema nazionale dei nostri nidi e delle nostre scuole dell'infanzia e a prefigurare possibili strategie di sviluppo e innovazione

Non parleremo di tutti i contenuti del volume che oggi siamo contenti di presentare ma solo di alcuni spunti tratti dai contributi contenuti nel volume, selezionati per essere – speriamo – facilmente comprensibili e insieme interessanti ...

Del resto, di tutto il resto potremo continuare a parlare anche in ulteriori prossime occasioni di approfondimento che ci fa piacere pensare potranno realizzarsi intorno a questi temi in giro per l'Italia a partire dai prossimi mesi





Contiamo sulla collaborazione delle città che hanno partecipato ormai da tanti anni alla nostra indagine e che oggi sono presenti – anche “in presenza” – a questa iniziativa: un turismo pedagogico itinerante nel nostro Paese potrà essere un modo intelligente e utile di sostenere le nostre riflessioni e lo sviluppo positivo delle nostre esperienze

Ma andiamo con ordine

- qualche riflessione sui diritti dei bambini, sull'educazione e sull'attuale quadro delle opportunità nello 0-6
- alcuni dati e qualche riflessione a partire dal nostro rapporto di ricerca
- e infine alcuni spunti per possibili strategie da realizzare nel prossimo futuro

Prima di iniziare, vorrei però dedicare un ringraziamento alla nostra Presidente, a Maria Grazia Giuffrida, e al Consiglio di Amministrazione che – quando ho riferito loro qualche anticipazione sui nuovi dati che sarebbero stati disponibili – mi hanno spronato a trasformare un semplice rapporto di ricerca in una ben più ambiziosa operazione editoriale che raccoglie – insieme a dati e analisi – anche testimonianza della vitalità dei progetti in corso in tante realtà locali del Paese

Grazie dunque alle tante città – e alle tante colleghe e ai tanti colleghi – che hanno lavorato insieme a noi per questo risultato

E grazie al nostro straordinario gruppo di ricerca – ad Arianna e Maurizio, a Barbara e a Marco, a Paola e a Rocco – che hanno lavorato alacremente nei mesi scorsi per ottenere questo risultato

Ma riprendiamo le fila del discorso



## EDUCAZIONE, DIRITTI E OPPORTUNITÀ

Nel seicentenario  
dell'Istituto degli Innocenti

Nel trentennale della Convenzione  
ONU sui diritti dei bambini

*«l'educazione come diritto  
che nasce insieme ai bambini:  
un chiaro segno di attenzione al tema»*

**Lo sguardo  
dei bambini sul futuro**  
30 anni di Convenzione sui diritti dei bambini

Firenze, 22 novembre 2019  
Istituto degli Innocenti  
Sala one Brunelleschi

**Programma**

9:30 **Saluti istituzionali**  
Coordinatore Maria Antonini, Capo Dipartimento Famiglia Presidenza del Consiglio  
Maria Grazia Guffrida, Presidente Istituto degli Innocenti  
Dario Nardella, Sindaco Firenze  
Enrico Rossi, Presidente Regione Toscana  
Roberto Fico, Presidente Camera dei deputati (in attesa di conferma)  
Giuseppe Conte, Presidente del Consiglio (in attesa di conferma)

10:15 **Intervento introduttivo**  
Licia Ronzulli, Presidente Commissione Parlamentare per l'Infanzia e l'Adolescenza (in attesa di conferma)

10:30 **Contributi**  
Coordinatore Michele Palma, Direttore Generale Dipartimento Famiglia Presidenza del Consiglio

**La condizione dell'infanzia e dell'adolescenza: numeri, tendenze, prospettive**  
Alessandro Rosina, Università Cattolica di Milano

**Quale posto e quali garanzie per i bambini nella prospettiva della sostenibilità?**  
Filomena Maggino Ufficio del Presidente del Consiglio

**Se il diritto all'educazione nasce insieme ai bambini: la nuova prospettiva dello 0-6**  
Aldo Fortunati, Direttore Area Infanzia e Adolescenza Istituto degli Innocenti

**Il significato di essere genitori**  
Alberto Pellai, Università degli Studi di Milano

**Appunti per un bilancio e un rilancio della Convenzione sui diritti dei bambini**  
Filomena Albano, Garante Nazionale Infanzia

**Spunti per un manifesto sull'infanzia**  
Giovanni Pluribus, Direttore Generale Istituto degli Innocenti

12:30 **Conclusioni**  
Elena Bonetti, Ministro per le Pari Opportunità e la Famiglia

12:45 **Inaugurazione della mostra Lo sguardo dei bambini sul futuro - gli Innocenti oggi**

13:00 **Incontro con la stampa**

**Iniziativa collaterali** (su prenotazione)  
Visita guidata alla mostra Lo sguardo dei bambini sul futuro - gli Innocenti oggi

Segreteria Organizzativa c/o Istituto degli Innocenti  
email: formazione@istitutodgliinnocenti.it - telefono: 0552037255/359

Non casualmente, due anni fa, nel corso del seicentenario dell'Istituto degli Innocenti, nell'occasione celebrativa del trentennale della Convenzione ONU sui diritti dei bambini, che il governo decise di realizzare qui da noi a Firenze in questa stessa sala, si decise di dedicare un apposito intervento – che ebbi io stesso l'onore di svolgere – sul tema dell'educazione come diritto che nasce insieme ai bambini: un chiaro segno di attenzione al tema.

Eppure, se esiste una convergenza sempre maggiore intorno al fatto che il diritto all'educazione nasce insieme ai bambini, la questione diventa subito dopo di riflettere e condividere una rappresentazione dell'identità dei bambini come persone



## EDUCAZIONE, DIRITTI E OPPORTUNITÀ

Da una parte un bambino tabula rasa e da un'altra parte un bambino pronto per l'industria scolastica degli apprendimenti guidati dall'insegnante.

Abbiamo bisogno di andare oltre, e lo 0-6 può essere l'occasione migliore per farlo.



## EDUCAZIONE, DIRITTI E OPPORTUNITÀ

Si tratta di una questione di fondo, che avvolge ancora i bambini in una nube di contraddizioni, pregiudizi e retaggi. Sebbene infatti chiunque concordi a parole sul fatto che i bambini sono persone con una identità e con propri diritti, quando esaminiamo la questione più da vicino scopriamo che c'è ancora molta confusione in proposito:

- quando infatti parliamo di un bambino piccolo – di pochi mesi – siamo spesso orientati a pensare che si tratti di un organismo debole, passivo, del tutto incapace di autonomia e completamente dipendente dalle azioni di chi si prende cura di lui, un po' come se i bambini fossero una specie di ombra che precede l'emergenza dell'identità di un soggetto come persona;
- e poi, curiosamente, quando i bambini hanno anche solo 2 o 3 anni – siamo inclini a pensare che siano già pronti per essere inseriti in percorsi di apprendimento formalizzati, come accade – nel bene e nel male – all'interno di una scuola di tipo tradizionale, con un adulto che insegna e gli alunni che ascoltano e imparano.

Da una parte un bambino tabula rasa e da un'altra parte un bambino pronto per l'industria scolastica degli apprendimenti guidati dall'insegnante.

Abbiamo bisogno di andare oltre, e lo 0-6 può essere l'occasione migliore per farlo.



## EDUCAZIONE, DIRITTI E OPPORTUNITÀ

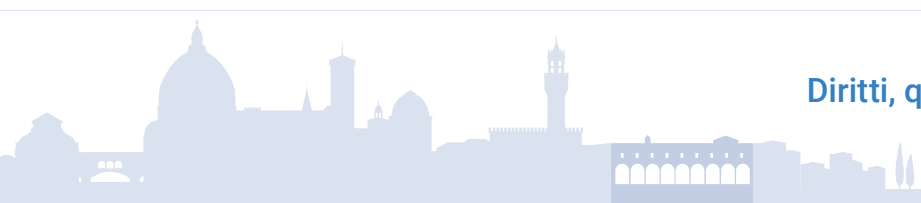
### Cinque concetti chiave:

- lo spazio come elemento costitutivo dell'ecologia educativa
- il curriculum flessibile per riconoscere le diversità e liberare il protagonismo
- la partecipazione delle famiglie
- la formazione permanente
- una *governance* partecipata e integrata del sistema



Non c'è tempo per richiamare quali siano gli elementi condizionali perché questo accada – o possa accadere – e ricorrerò ad un semplice elenco di punti, riprendendoli da quelli che abbiamo individuato una decina di anni fa come costitutivi del cosiddetto *Tuscan Approach all'educazione*, un approccio che tiene insieme una rete di oltre 1.000 servizi educativi all'interno di una regione da sempre aperta al dialogo:

- lo spazio come elemento costitutivo dell'ecologia educativa
- il curriculum flessibile per riconoscere le diversità e liberare il protagonismo individuale
- la partecipazione delle famiglie
- e poi la formazione permanente
- e una *governance* partecipata e integrata del sistema



## EDUCAZIONE, DIRITTI E OPPORTUNITÀ

*«Alle bambine e ai bambini, dalla nascita fino ai sei anni, per sviluppare potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto affettivo, ludico e cognitivo, sono garantite pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali» (D.lgv. 65/2017)*

SERIE GENERALE

Anno 156 - Numero 162

**GAZZETTA UFFICIALE**  
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Roma - Mercoledì, 15 luglio 2015

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

**PARTE PRIMA**

**LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI**

LEGGE 13 luglio 2015, n. 107.  
Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti. (1500122) ..... Pag. 1

Ministero dello sviluppo economico  
DECRETO 11 maggio 2015, n. 108.  
Regolamento recante l'istituzione dell'archivio informatizzato integrato, di cui si avvale l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (IVASS) per l'individuazione e il contrasto delle frodi assicurative nel settore dell'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore. (1501018) ..... Pag. 29

**DECRETI PRESIDENZIALI**

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 22 maggio 2015.  
Modifica al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 marzo 2007 (Fondi ammantati 2005), relativi all'assegnazione di risorse finanziarie alla regione Umbria, ai sensi dell'articolo 22-bis del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326. (1505404) ..... Pag. 38

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 26 giugno 2015.  
Sospensione del sig. Luca GRAMAZIO dalla carica di consigliere regionale della regione Lazio. (1505545) ..... Pag. 42

Sappiamo ormai – i dati lo segnalano con ogni possibile evidenza – che sono proprio queste – nel quadro di un governo pubblico del sistema – le condizioni in cui il sistema integrato dei servizi educativi può essere sostenuto e controllato nella sua qualità, realizzando politiche inclusive per il rafforzamento solidale delle potenzialità dell'intera comunità.

Pienamente pertinente la dichiarazione che fa da intestazione alla recente riforma dello 0-6: *«Alle bambine e ai bambini, dalla nascita fino ai sei anni, per sviluppare potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto affettivo, ludico e cognitivo, sono garantite pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali».*

Ma qual è oggi lo stato dell'arte?



## EDUCAZIONE, DIRITTI E OPPORTUNITÀ

Come se la passano i nidi?

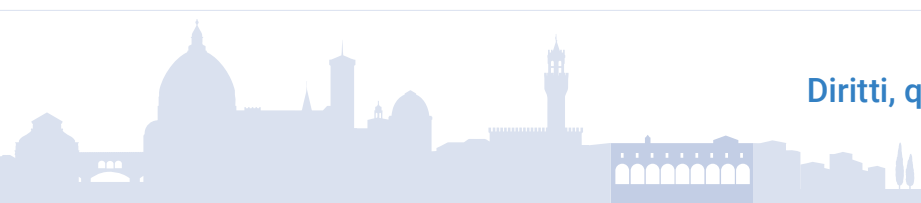
**in ritardo di ben 10 punti  
rispetto al target UE del 2010  
di copertura del 33% ...**



Come se la passano i nidi?

Da sempre in ritardo di ben 10 punti rispetto al target UE del 2010 di copertura del 33%, sono nel migliore dei casi fermi, esposti al rischio di scivolare indietro, in generale e ancor più nel caso dei nidi privati non convenzionati.

La misura da tempo ferma della spesa sociale dei comuni nel settore, unita alla fin qui esigua forma di sostegno da parte dello Stato, hanno rappresentato un limite evidente alla possibilità di sviluppo del sistema dell'offerta.





## EDUCAZIONE, DIRITTI E OPPORTUNITÀ

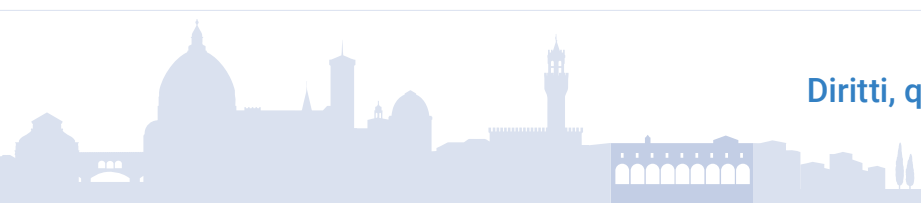
### Cosa dire delle scuole dell'infanzia?

Da tempo sostanzialmente generalizzata, negli ultimi dieci anni chiuse molte scuole – circa 1.700 e moltissime sezioni – circa 5.300 senza alcun disegno di riconversione



### Cosa dire delle scuole dell'infanzia?

Il decremento delle nascite ha indotto, in una condizione di sostanziale generalizzazione dell'offerta, una riduzione del numero medio dei bambini per sezione – da 23 a 21 negli ultimi dieci anni – ma senza visibili miglioramenti della qualità dell'offerta e, soprattutto, misurando contemporaneamente – sempre negli ultimi dieci anni – la chiusura di molte scuole – circa 1.700 – e moltissime sezioni – circa 5.300 – il tutto senza alcun disegno esplicito di riconversione verso lo sviluppo di nuovi servizi per i bambini più piccoli, un caso in cui siamo ben lontani dalla generalizzazione, se si pensa che il divide di opportunità tiene fuori 3 bambini su 4.



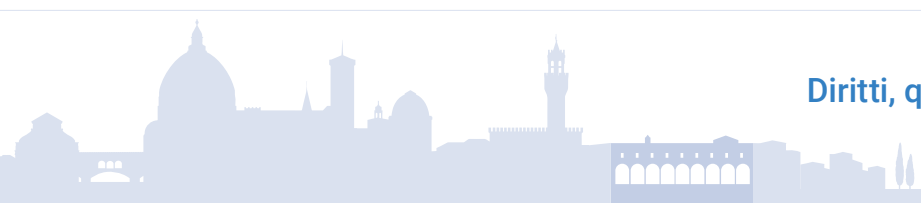
## EDUCAZIONE, DIRITTI E OPPORTUNITÀ

**L'unico dato stabile  
nel sistema 0-6 sono  
paradossalmente gli anticipi**

**una anomalia che avrebbe  
dovuto già essere cancellata  
dalla riforma, che ne parla nella  
norma transitoria di chiusura  
come fenomeno da governare  
verso l'estinzione**



L'unico dato stabile che paradossalmente regge nel sistema 0-6 – sebbene come anomalia che avrebbe dovuto già essere cancellata dalla riforma, che ne parla nella norma transitoria di chiusura come fenomeno da governare verso l'estinzione – è quello degli accessi anticipati alla scuola dell'infanzia, un fenomeno disonorevole che continua a surrogare malamente la debolezza del sistema dell'offerta dei nidi, soprattutto nelle aree del Paese meno favorite da tutti gli altri parametri di benessere relativi alla condizione delle bambine e dei bambini.



## EDUCAZIONE, DIRITTI E OPPORTUNITÀ

**Eppure, la naturale prospettiva dello 0-6 potrebbe/dovrebbe essere quella di puntare a rendere integrati 0-3 e 3-6**



Eppure, la naturale prospettiva aperta dalla riforma dello 0-6 potrebbe/dovrebbe essere quella di puntare, pur progressivamente, a rendere integrati fra di loro i due sistemi 0-3 e 3-6, per esempio mettendo a beneficio del rafforzamento dell'offerta 0-3 il potenziale ricettivo delle scuole dell'infanzia che da tempo registrano posti vuoti in conseguenza del decremento demografico.

Se questo non elimina dal tavolo la prospettiva e la necessità di costruire nuovi nidi, rappresenta tuttavia una soluzione pratica, veloce ed economica, una prospettiva che potrebbe/dovrebbe essere prioritaria fra le diverse possibili e necessarie.



## I DATI DEL MONITORAGGIO

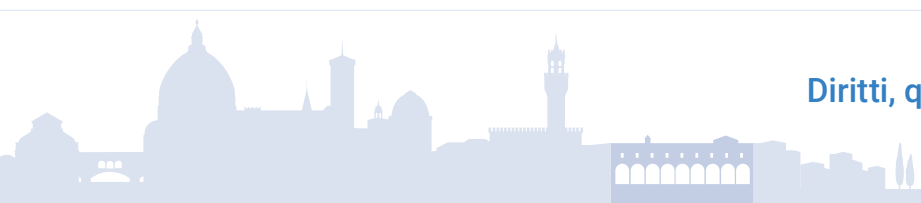
### I motivi dell'indagine



### I motivi dell'indagine

Anche i dati appena ricordati, sebbene segnalando problemi e questioni aperte, aiutano a capire l'importanza della novità offerta dalla prospettiva del sistema integrato 0-6.

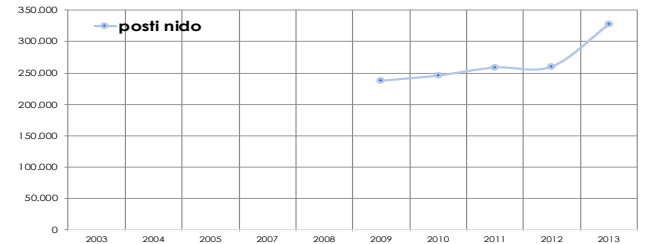
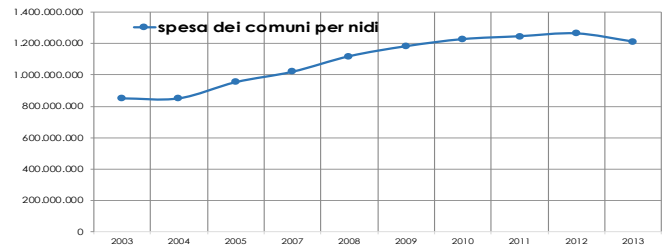
Ma – ormai dieci anni fa – è stata l'analisi della situazione del sistema dei nidi d'infanzia nel nostro Paese il punto di partenza della prospettiva di indagine di cui stiamo per parlare



## I DATI DEL MONITORAGGIO

La prima domanda fu la seguente:

1. Come è cresciuto il sistema dell'offerta dei nidi in Italia in questi ultimi venti anni (dal piano nidi 2007-09 fino alla metà degli anni '10 del nuovo secolo)?
  - perché sono cresciute le risorse pubbliche messe in gioco dai Comuni
  - perché ci sono stati finanziamenti incentivanti da parte dello Stato
  - perché si è sviluppata e accresciuta l'integrazione pubblico/privato



Macro aree	totale finanziamenti	finanziamento totale medio per bambino 0-2	incremento posti nido	spesa media
Nord Ovest	125.888.045	395	21.005	5.993
Nord Est	99.449.977	413	13.275	7.492
Centro	106.020.168	441	23.460	4.519
Sud e Isole	1.043.959.430	2.160	25.546	40.866
<b>Italia</b>	<b>1.375.317.620</b>	<b>1.040</b>	<b>83.286</b>	<b>16.513</b>

## I DATI DEL MONITORAGGIO

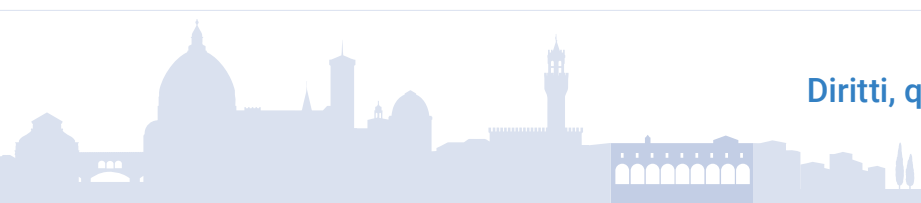
### I motivi dell'indagine

La prima domanda fu la seguente

1. Come è cresciuto il sistema dell'offerta dei nidi in Italia in questi ultimi venti anni (dal piano nidi 2007-09 fino alla metà degli anni '10 del nuovo secolo)?

- innanzitutto perché sono cresciute le risorse pubbliche messe in gioco dai Comuni
- perché ci sono stati finanziamenti incentivanti da parte dello Stato
- perché si è sviluppata e accresciuta l'integrazione pubblico/privato

Non è andata nello stesso modo in tutto il Paese – e nel mezzogiorno il difetto di governance di sistema si è proiettato – e rischia di proiettarsi – nella prospettiva della tendenziale dispersione delle risorse – ma è certo che dove le cose sono andate avanti ha dipeso dai fattori ricordati: spesa pubblica incrementata e sinergia fra pubblico e privato

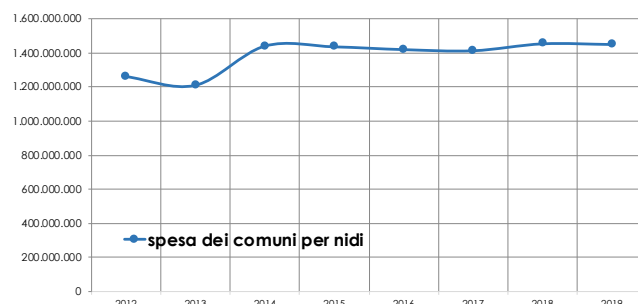


## I DATI DEL MONITORAGGIO

La seconda domanda fu la seguente:

### 2. Perché il sistema dell'offerta dei nidi è entrato in una fase di stallo?

- perché si interrompe la crescita della spesa pubblica locale
- perché vengono meno i provvedimenti incentivanti statali
- perché il privato non marcia sulle proprie gambe senza il pubblico



## I DATI DEL MONITORAGGIO

### I motivi dell'indagine

La seconda domanda, a questo punto, fu la seguente:

### 2. Perché il sistema dell'offerta dei nidi è entrato in una fase di surplace o, meglio, di stallo?

perché si interrompe la crescita della spesa pubblica locale

perché vengono meno i provvedimenti incentivanti statali

perché il privato non marcia sulle proprie gambe senza il pubblico: i nidi non sono una attività imprenditiva realistica senza un rapporto di convenzionamento con la parte pubblica che sostenga i costi di gestione e imponga limiti al carico tariffario sulle famiglie; solo a queste condizioni infatti il privato è parte attiva nel sistema integrato



## I DATI DEL MONITORAGGIO

Infine, la prospettiva di indagine:

**3. Bisogna realizzare i nidi perché siano disponibili in modo maggiore e più equilibratamente nel Paese – certamente – ma può esserci un problema di accessibilità anche dove i nidi ci sono?**



## I DATI DEL MONITORAGGIO

Da qui, infine, la prospettiva di indagine:

3. Bisogna realizzare i nidi perché siano disponibili in modo maggiore e più equilibratamente nel Paese – certamente – ma può esserci un problema di accessibilità anche dove i nidi ci sono?

Da qui l'idea di verificare la ricorrenza di fenomeni come

- rinunce
- dimissioni
- morosità

per verificare se e in che misura il nido sia un percorso a ostacoli anche quando il servizio c'è e la famiglia riesce ad ottenere il posto. Senza dimenticare che la comunità europea da tempo ci dice che non occorre solamente diffusione e qualità, ma anche accessibilità effettiva.



## I DATI DEL MONITORAGGIO

### Il campione

**cinquanta comuni**

**ma, sebbene la loro numerosità corrisponda a meno dell'1% dei comuni italiani, la popolazione 0-2 anni in essi residente rappresenta ben il 22% del valore nazionale**



## I DATI DEL MONITORAGGIO

### Il campione

L'idea di costruire un campione selezionato nasce dalla necessità di essere economici e rapidi nella rilevazione e nella conseguente elaborazione dei dati; così ogni anno fra febbraio e aprile si raccolgono i dati e il rapporto si realizza prima dell'estate.

Ma, sebbene i cinquanta comuni che compongono il campione non siano un campione statisticamente rappresentativo, può essere interessante segnalare che, sebbene la loro numerosità corrisponda a meno dell'1% dei comuni italiani, la popolazione 0-2 anni in essi residente rappresenta ben il 22% in rapporto al valore nazionale.





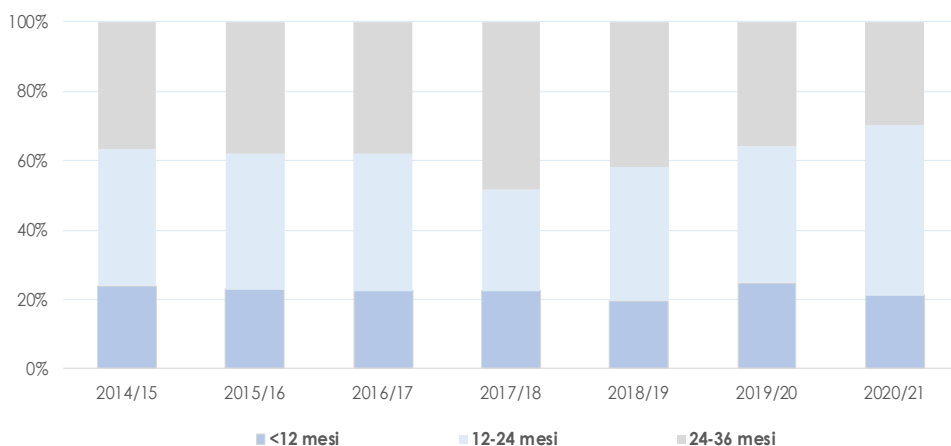
## I DATI DEL MONITORAGGIO

### I risultati

1.

Per quali bambini

si fa domanda di iscrizione?



## I DATI DEL MONITORAGGIO

### I risultati

1.

Per quali bambini si fa domanda di iscrizione?

I dati ci dicono che la domanda più stabile è proprio quella per i più piccoli, segnalando che le scelte educative delle famiglie – e non solo il bisogno di conciliazione – orienta le famiglie in modo chiaro verso il desiderio di avere disponibile il nido fin dal primo anno di vita

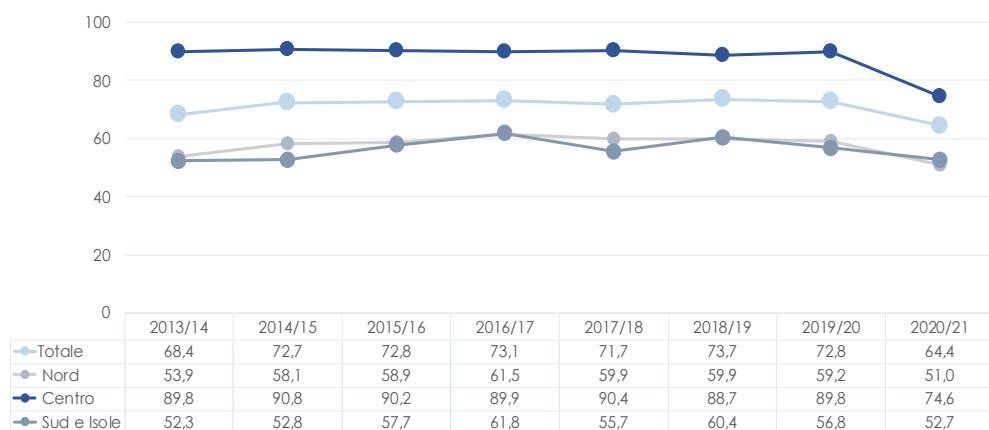


## I DATI DEL MONITORAGGIO

### I risultati

2.

Quante sono le domande effettivamente accolte?



## I DATI DEL MONITORAGGIO

### I risultati

2.

Quante sono le domande effettivamente accolte?

Meno di quelle presentate e con una flessione critica nel tempo del covid, probabilmente dovuta a molti fattori fra cui la complessità delle procedure da seguire per garantire le condizioni di sicurezza



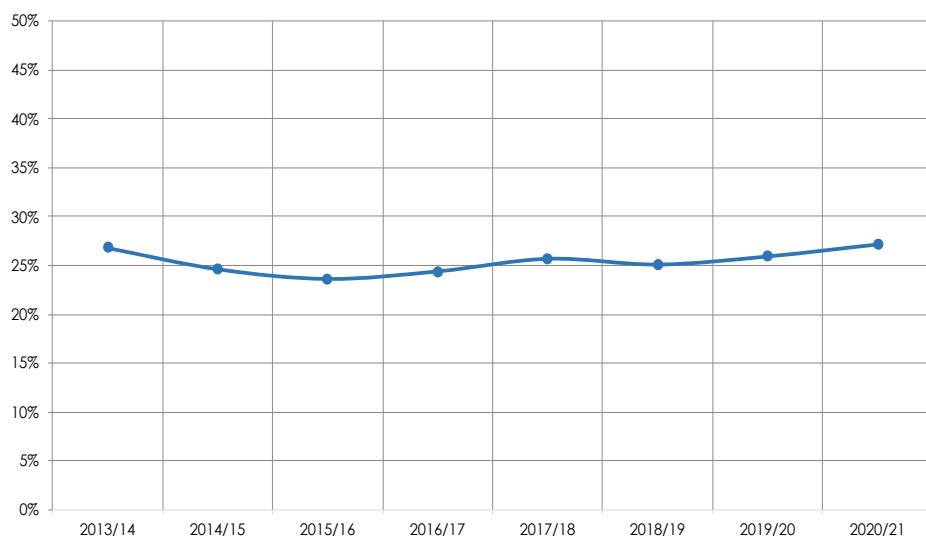
## I DATI DEL MONITORAGGIO

### I risultati

3.

Come vanno

le liste di attesa?



## I DATI DEL MONITORAGGIO

### I risultati

3.

Come sono le liste di attesa?

Sempre troppo lunghe, e ancor di più nel periodo recente, quando le condizioni organizzative imposte dal covid mantengono fuori un numero maggiore di famiglie fra quelle che hanno formalizzato l'iscrizione

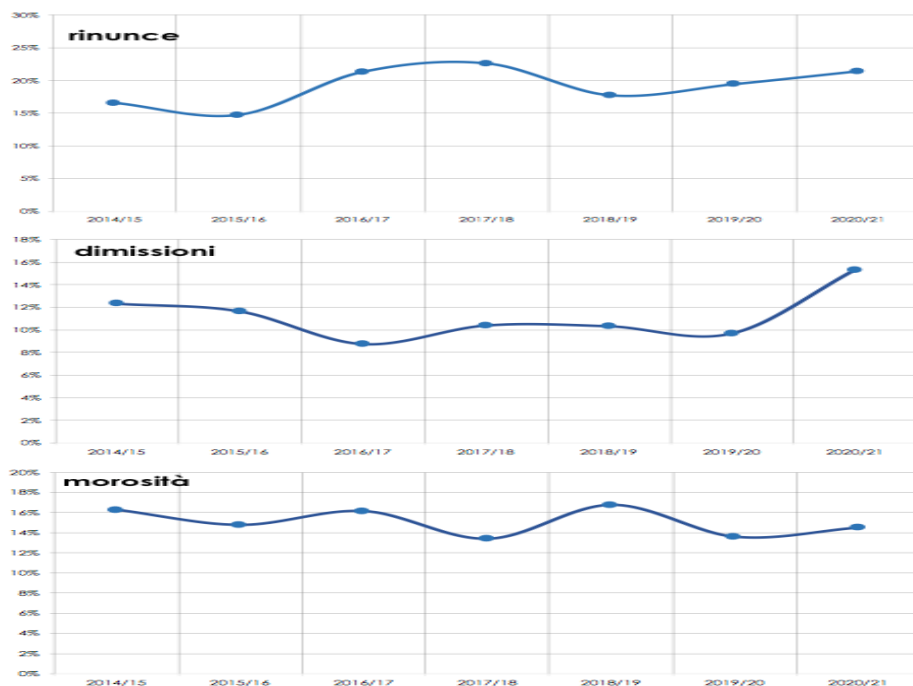


## I DATI DEL MONITORAGGIO

### I risultati

4.

Come vanno rinunce, dimissioni e morosità ?



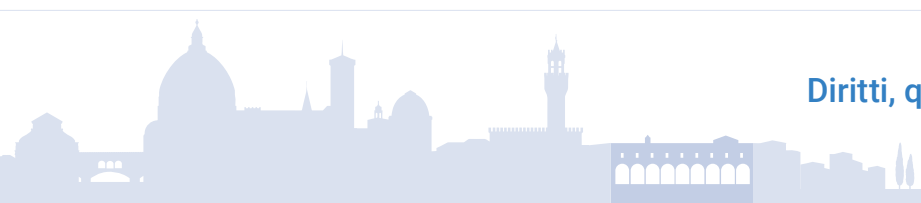
## I DATI DEL MONITORAGGIO

### I risultati

4.

Come vanno le rinunce, le dimissioni e le morosità?

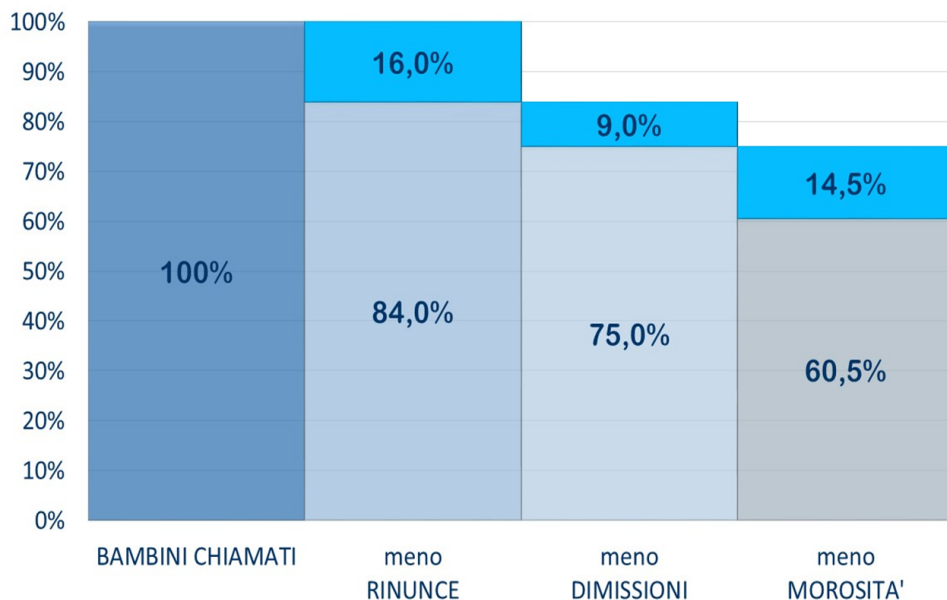
Oscillano nel tempo dando l'impressione di un nido che non ha salde basi quando definisce il rapporto contrattuale con le famiglie che utilizzano il servizio; ma il dato preoccupante riguarda il fatto che il covid imprime una impennata a tutti e tre i fenomeni, fotografando una situazione di stress che le famiglie soffrono



## I DATI DEL MONITORAGGIO

### I risultati

5.  
Quale in definitiva il percorso a ostacoli di chi ottiene un posto al nido?



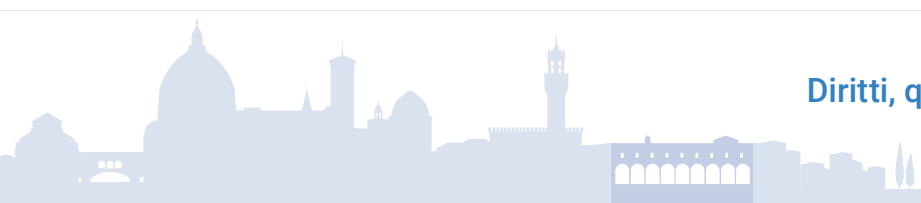
## I DATI DEL MONITORAGGIO

### I risultati

5.  
Quale in definitiva il percorso a ostacoli di chi ottiene il posto?

Il 16% rinuncia, il 9% dimette il bambino dopo aver iniziato la frequenza (spesso per trasferirlo come anticipatario in una scuola dell'infanzia) e il 14,5 % prosegue la frequenza ma mostra irregolarità nel pagamento della retta

I dati si commentano da soli e sono trasversali alle differenze geografiche o alle dimensioni dei comuni; sono davvero un segnale di criticità, che diventa ancor più rilevante se si pensa che stiamo parlando di nidi comunali o convenzionati, cioè di servizi in cui le rette non coprono l'intero costo del servizio e vengono personalizzate in base all'ISEE.



## QUALCHE PRIMO SPUNTO

1.

**L'investimento sull'infanzia è una condizione per il futuro, a partire dal tema dello sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia**



## QUALCHE PRIMO SPUNTO

1.

**L'investimento sull'infanzia è una condizione per il futuro, a partire dal tema delle nascite e dello sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia**

Sebbene si confermi che non è possibile spiegare fenomeni complessi con risposte semplici, sembra naturale riflettere sul fatto che questa debolezza del sistema 0-6 – in particolar modo per i più piccoli – combacia perfettamente con il dato critico – e mai come ora – delle poche nascite, oggi appena oltre la soglia delle 400.000 all'anno (meno della metà che solo quarant'anni fa).

Ora, se qualcuno chiede "cosa c'entrano i nidi?" la risposta è che nessuno pensa che basti il nido da solo per incentivare la natalità, senza altre politiche a favore delle famiglie, ma è certamente vero che le donne italiane sono orientate allo studio (in cui primeggiano sugli uomini) e al lavoro prima che alla maternità, cui si affacciano in media a 32 anni, senza alcuna intenzione di smettere di lavorare dopo aver avuto un figlio e nonostante che in genere si accontentino di averne circa la metà di quanti ne vorrebbero.

Ognuno ne tragga le conseguenze del caso.



## QUALCHE PRIMO SPUNTO

2.

**Non può esistere un sistema integrato se il suo finanziamento distingue lo Stato che si occupa del 3-6 e i Comuni che si occupano dello 0-3**



## QUALCHE PRIMO SPUNTO

2.

**Non può esistere un sistema integrato se il suo finanziamento distingue lo stato che si occupa del 3-6 e i comuni che si occupano dello 0-3**

Oggi, come noto, le scuole dell'infanzia sono sostenute da un finanziamento pubblico dello Stato che copre tutti i costi di gestione delle scuole statali nonché una contribuzione alle scuole paritarie, mentre altri finanziamenti derivano dai comuni per le scuole di propria titolarità e dalle stesse famiglie per il caso delle scuole paritarie private.

I nidi, diversamente, hanno una copertura dei propri costi prevalentemente a carico dei comuni per i servizi pubblici o convenzionati (le famiglie concorrono con le rette alla copertura di circa 1/5 dei costi), ovvero a carico prevalente della contribuzione delle famiglie per quanto riguarda i servizi privati non convenzionati.

E' del tutto evidente - e la distanza fra l'offerta 3-6 e 0-3 lo attesta inequivocabilmente - che la diffusione delle opportunità deriva direttamente dal livello di presenza della parte pubblica come soggetto finanziatore del sistema e che solo un intervento coordinato e centrale può promuovere una distribuzione equilibrata delle opportunità nel Paese, come è stato per le scuole dell'infanzia e come dovrebbe accadere anche nel caso dei nidi.



## QUALCHE PRIMO SPUNTO

3.

**La laurea per tutti nel sistema integrato non può risolversi nel paradosso di impedire la circolazione di educatori e docenti nello 0-6**



## QUALCHE PRIMO SPUNTO

3.

**La laurea per tutti nel sistema integrato non può risolversi nel paradosso di impedire la circolazione di educatori e docenti nello 0-6**

Il solco fra i percorsi di formazione di base degli educatori e dei docenti è netto e difficilmente sanabile dai pur previsti percorsi di reciproco adeguamento, che in ogni caso sono da ricondursi esclusivamente a scelte individuali e come tali non definibili a livello di sistema

Forse in una prospettiva pragmatica sarebbe opportuno, in attesa della messa a fuoco di un percorso di formazione di base unitario mirato sullo 0-6, adottare la possibilità – almeno sotto il cappello della sperimentazione dei poli 0-6 – di riconoscere l'adeguatezza di entrambi i percorsi di formazione di base degli educatori e dei docenti nella costituzione dei gruppi di lavoro da impiegare nei nidi e nelle scuole dell'infanzia inserite nei poli





## QUALCHE PRIMO SPUNTO

4.

**La programmazione integrata e i poli 0-6 sono necessari per lo sviluppo del sistema integrato**



## QUALCHE PRIMO SPUNTO

4.

**La programmazione integrata e i poli 0-6 sono necessari per lo sviluppo del sistema integrato**

Il quadro dell'offerta delle scuole dell'infanzia si mostra oggi ipertrofico rispetto alla domanda potenziale e verrà toccato peraltro dal persistente decremento demografico prevedibilmente ancora per i prossimi cinque anni; allo stesso tempo, il nido, è ancora diffuso in modo insufficiente e in misura molto diversificata nelle diverse aree territoriali.

Concretamente – e non si tratta solo di un esercizio a tavolino ma di una possibile strategia molto concreta – sommando la trasformazione degli anticipi in sezioni primavera e la trasformazione di posti 3-6 non più necessari in posti 0-3 si produrrebbe un incremento di copertura dello 0-3 ben oltre la linea di quel 33% segnato da tempo come target minimo.



## QUALCHE PRIMO SPUNTO

5.

**Il tema dell'accessibilità generalizzata ed equa non è un complemento eventuale ma una condizione fondante**



## QUALCHE PRIMO SPUNTO

5.

**Il tema dell'accessibilità generalizzata ed equa non è un complemento eventuale ma una condizione fondante**

Questo dei costi dei nidi rischia di essere un sortilegio pieno di sortilegi:

- prima l'idea che i nidi sono pochi anche perché non sempre le famiglie sono orientate verso il nido, mentre in realtà dove il nido non c'è i bambini vanno in anticipo alla scuola dell'infanzia, per non dire di altre situazioni che sfuggono ad ogni controllo delle condizioni di qualità
- poi l'idea che se si qualifica la formazione degli educatori poi il costo del servizio aumenta, come se avesse senso scambiare il basso riconoscimento del valore del lavoro educativo con la presunta esigenza di risparmiare
- e infine l'idea che se i nidi escono dai servizi a domanda individuale e vengono per questo eliminate le rette, allora la domanda rischia – si fa per dire naturalmente – di aumentare a dismisura

Come abbiamo visto dai dati della nostra indagine, non basta investire per realizzare nuovi nidi se non si pensa anche a come coprire i loro costi di gestione, mentre le rette sono un vero e proprio ostacolo alla fruizione del servizio anche quando il nido c'è e le famiglie ottengono il posto.



## CONCLUDENDO ...



## CONCLUDENDO ...

Non possono esistere diritti a domanda individuale e se decidiamo che l'educazione è un diritto anche per i più piccoli occorrono forme di finanziamento dei costi di gestione del sistema tali da garantire condizioni di accessibilità generalizzata ed equa alle opportunità: i bambini e le famiglie se lo aspettano da tempo e per questo lo 0-6 può davvero essere – dopo cinque anni dalla riforma dello 0-6 – la prospettiva giusta per passare dalle parole ai fatti.

